

PARROCCHIA SANTI CLAUDIO E DALMAZZO IN CASTIGLIONE TORINESE

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

GIOVEDÌ, 25 GENNAIO 2018

-
- ORDINE DEL GIORNO:**
1. *Verifica giornata Gruppi del 1 Ottobre 2017;*
 2. *Punto della situazione, a metà anno, degli obiettivi pastorali proposti alla Comunità ad inizio anno.*
-

PUNTO 1: Don Martino ricorda che la Comunità non deve perdere di vista il riferimento forte alle 4 dimensioni pastorali fondamentali: Spiritualità, Annuncio, Carità ed Uscita (che abbiamo immaginato come "canali" di irrigazione e di vita). In particolare è necessario, dopo alcuni mesi, non perdere di vista le suggestioni e le proposte concrete emerse nella bella Giornata dei Gruppi di ottobre e raccolte nella Lettera "*Maria si è scelta la parte migliore*" sul tema della Spiritualità scelto come obiettivo particolare dell'anno 2017 – 2018. Viene ribadito il compito del Consiglio Pastorale che è quello di aiutare e stimolare la Comunità facendo "scorrere acqua" in questi canali per evitare che la vita comunitaria ristagni e intorbidisca. Non servono onde ma semplice corrente silenziosa, viva e continua.

Viene inoltre sintetizzato il percorso fatto in merito dal 2015 ad oggi:

Anno 2015-2016:

- "mappatura" di tutto ciò che è stato fatto nella Comunità, cercando di capire cosa portare avanti, cosa ripensare, cosa proporre di innovativo.

Anno 2016-2017:

- presentazione delle priorità: le 4 dimensioni (canali) pastorali fondamentali per la Comunità cristiana tra mantenimento e consolidamento dell'esistente e alcune proposte nuove.

Anno 2017-2018

- scelta della dimensione *Spiritualità*, per un approfondimento personale e comunitario con proposte concrete per il cammino.

Nei prossimi anni avremo modo di approfondire le altre dimensioni, tenendo sempre conto che il focalizzare l'attenzione su una dimensione particolare non significa interrompere il cammino sulle altre.

PUNTO 2: Dalla condivisione/revisione fatta all'interno del Consiglio, sono emerse anche ulteriori considerazioni che proviamo a riassumere:

Circa gli obiettivi di inizio anno

- Le proposte fatte ad inizio anno sono state ben accolte. Si riscontra tuttavia una partecipazione modesta. Si è notata la presenza maggioritaria di persone che non fanno parte di gruppi parrocchiali o che non svolgono particolari servizi "operativi" nella Comunità.
- Per la radicalizzazione di alcuni atteggiamenti ci vuole molto tempo e la costanza di non stancarsi di gettare il seme. Questa prima "verifica" è utile ma molto parziale perché basata sul breve periodo. Occorre dare tempo per l'assimilazione.
- Rimane sempre vero che la spiritualità non è rinchiusa in una o più proposte ma può e deve essere vissuta anche come lo Spirito suggerisce personalmente ai cuori magari attraverso vie e luoghi diversi.
- Ciò che il Signore chiede di fare è seminare abbondantemente anche in terreni apparentemente sterili. I risultati non sono oggetto del seminatore evangelico, piuttosto l'impegno nella semina.

In generale

- Essere propositivi ed attivi nella Comunità è importante, anche se va fatto nel giusto modo, escludendo inutili protagonismi.
- Si riscontrano due "malattie" che possono indebolire la Comunità (e non solo la nostra). Il Papa ne parla spesso anche alla Curia Romana: il *personalismo* che è l'atteggiamento che privilegia le idee, le aspirazioni, gli obiettivi personali piuttosto che quelli comunitari. È l'IO che viene prima del NOI. Anche iniziative lodevoli possono in realtà nascondere questo virus nocivo. Il *funzionalismo* è l'atteggiamento più "lavorativo" che di servizio. È esserci solo se c'è una funzione / compito da svolgere. Mancando questo il motivo di presenza si indebolisce notevolmente o rischia addirittura di spegnersi del tutto. Il "motto" del funzionalismo è: "Ci sono se ho qualcosa da fare". A questi si aggiunge un "raffreddore" *cronico* che è l'atteggiamento del "potere" che prende il posto al "servizio". Apparire, voler essere qualcuno, voler occupare posti o non offrirli ad altri, non sapersi far da parte (ecc...). Questo oscura la centralità di Cristo e ci espone alla sterilità. Su entrambi dobbiamo vegliare e operare tagli e cure.
- È prioritaria la partecipazione alla vita di Comunità con un atteggiamento di condivisione del cammino, degli obiettivi e delle scelte (anche se non sempre sono quelle che ci piacciono, ma solo così si esce dal personalismo) e con un rinnovato entusiasmo che toglie l'alone dell'apatia e della lamentela, "uscendo" dalla dinamica dei Gruppi e coinvolgendo tutte le persone possibili, portando un segnale forte di "apertura" verso l'esterno.